

1. *“Come nel giorno di Madian”*

Si narra, nel libro di Giudici (Cfr Gdc 7, 25-35), che Gedeone affrontò l'esercito nemico non con la forza delle armi, ma con 300 corni e 300 brocche vuote. Al suono dei corni e al fragore delle brocche infrante il nemico fu messo in fuga e annientato. Fu quello il giorno di Madian, passato alla storia! Al giorno di Madian vi fa riferimento il profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura di questa solenne liturgia: *“Tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian”* (Is 9, 3). Come nel giorno di Madian.

La storia si ripete a Gerusalemme. Un nome, un piccolo nome di un bambino appena nato mette a soqquadro il palazzo. Erode trema al sentire che è nato, nei suoi possedimenti un pretendente al trono, di cui egli ignorava l'esistenza. Un piccolo nome fa tremare il palazzo.

Si è ripetuto anche in questi giorni. In Europa, nei palazzi della politica e della diplomazia internazionale; si è paventato il pericolo che al solo pronunciare la parola Natale, Gesù Bambino, Maria e Giuseppe abbia potuto mettere a disagio gli uomini e le donne del nostro tempo! Per non sconvolgere meglio non pronunciare queste parole! Poi alla fine è prevalso il buon senso. Un padre della Chiesa, Gregorio di Nissa, così parla del nome di Gesù: “Dio ci ha dimostrato quale forza abbia questo nome di Cristo, quando ha detto che è la forza e la sapienza di Dio, quando lo ha chiamato pace e luce inaccessibile... espiazione e redenzione e grande

sacerdote, e Pasqua e propiziazione delle anime, splendore della gloria e immagine della sostanza divina”. Si può aver paura di questo nome? In questa notte santa è riproposta alla nostra attenzione questo schema: il piccolo, il povero, l'umile ha in sé la forza di capovolgere la storia. Mi soffermo su tre piccoli segni che la festa di stanotte ci mette dinnanzi.

2. **Le fasce e la mangiatoia**

Le fasce e la mangiatoia. Ci viene in soccorso il grande san Bernardo che commenta: “Nascondi, ripeto, nascondi, Maria il fulgore del nuovo sole: deponilo nella mangiatoia, avvolgi in panni il bambino, proprio questi panni, infatti, sono le nostre ricchezze. I panni del Salvatore sono davvero più preziosi di ogni veste di porpora. e questa mangiatoia è più gloriosa dei seggi d'oro dei re; è più ricca infine la povertà di Cristo di tutte le ricchezze e di tutti i tesori. Che cosa possiamo trovare di più ricco dell'umiltà di Cristo, che cosa più prezioso di essa, con cui si compra addirittura il regno dei cieli e si acquista la grazia divina? (...) Trovi raccomandata l'umiltà nella nascita: in questa annientò se stesso, prendendo la forma di servo e fu trovato nell'aspetto come un uomo qualsiasi” (Bernardo di C., *Sermone IV, 6 nella vigilia del Natale*).

3. **Il povero villaggetto di Betlemme**

Il terzo segno è il povero villaggetto di Betlemme. È sempre san Bernardo che si domanda: “Così dunque nasce? Ma dove credi che nasca? In Betlemme di Giuda. Non ci conviene passare così sotto silenzio Betlemme. Andiamo fino a Betlemme, dicono i pastori, non dicono: oltrepassiamo Betlemme. Che importa se è un povero

villaggetto? Che importa se sembra la più piccola cittadina della Giudea? Non è poco adatta a colui che, essendo ricco, si è fatto povero per noi, ed essendo un grande signore, e molto degno di lode si è fatto piccolo per noi, e diceva: Beati i poveri di spirito, perché di loro. è il regno dei cieli e ancora: Se non vi convertite e non diventate come questo bambino, non entrerete nel regno dei cieli. Per questo scelse una stalla ed una mangiatoia, una abitazione comunque di nessun valore, ed un alloggio delle bestie, perché tu sappia che egli è colui che rialza il povero dal letame, e salva uomini e bestie. Oh, se fossimo anche noi Betlemme di Giuda, perché si degni di nascere anche in noi, e possiamo meritare di udire: per voi che temete il Signore sorge il sole di giustizia!” (*Sermone VI, 7-8*).

4. “Ammalati, riprendete vigore”

Poiché viviamo in un mondo malato e noi stessi siamo tutti, in qualche misura, malati, infettati, ci siano di conforto queste parole di san Bernardo: “Non è certo inutile questa nascita (...). Gesù Cristo Figlio di Dio, nasce in Betlemme di Giuda. Voi che siete nella polvere, risvegliatevi e lodate. Ecco il Signore con la salvezza: viene con la salvezza, viene con balsami profumati, viene con la gloria. Non può venire Gesù senza salvezza, né Cristo senza unzione, né il figlio di Dio senza gloria: e lui stesso è salvezza, lui stesso è unzione, lui stesso è la gloria, come sta scritto: Il figlio sapiente è la gloria del Padre. (...) Respirate, voi che siete perduti. (...) Ammalati, riprendete vigore; viene Cristo che risana i contriti di cuore con l’unzione della sua misericordia. Esultate voi, chiunque siate, che desiderate cose grandi: scende presso di voi il figlio di Dio per farvi coeredi del

suo regno. Così ti prego, guariscimi Signore, e io sarò guarito, salvami e io sarò salvato, glorificami, e sarò glorificato” (Bernardo, *Sermone per la Vigilia di Natale*, 1, 2).

Questo pensiero sia anche l’augurio per un Natale nuovo e diverso.